AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME TEVERE

ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO PERMANENTE SUGLI UTILIZZI IDRICI IN ATTO NEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE

PROTOCOLLO D'INTESA

stipulato tra

- l'Autorità di bacino del fiume Tevere, in quanto ente di coordinamento in forza delle vigenti disposizioni normative;
- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali;
- il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- la Regione Emilia-Romagna;
- la Regione Toscana;
- la Regione Umbria;
- la Regione Lazio;
- la Regione Marche;
- la Regione Abruzzo;
- la Regione Molise;

e i soggetti interessati

- l'ISPRA;
- il CREA;
- l'ISTAT;
- la TERNA Rete Italia;
- l'ANBI;
- l'Associazione Nazionale autorità e Enti d'Ambito (ANEA);
- l'Associazione delle imprese idriche energetiche e ambientali (UTILITALIA);
- l'ASSOELETTRICA;
- l'EAUT;

di seguito tutti *Soggetti firmatari*

VISTI

- la legge 18 maggio 1989, n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modifiche ed integrazioni;
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di costituzione dell'Autorità di bacino del fiume Tevere;
- la Direttiva CE 23 ottobre 2000, n. 60, recante "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", e in particolare, l'articolo 4, paragrafo 6;
- la Guida 31 "Ecological flow in the implementation of the water framework directive" del marzo 2015 redatta nell'ambito delle attività della Common Implemation Strategy europea;
- il Decreto ministeriale 16 giugno 2015 n. 86 di approvazione della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici;
- il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni;
- il D. L. 30 dicembre 2008, n. 208 (convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 2009, n. 13), recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente";
- il Decreto legislativo 28 dicembre 2015, n. 221 recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali";
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 luglio 2013 che approva il Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale (PGDAC)";

RICHIAMATA

- la Deliberazione del Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di bacino del fiume Tevere n. 8 del 3 marzo 2016 recante l'approvazione dell'aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.2);

PREMESSO CHE

- la materia della tutela e della corretta utilizzazione delle risorse idriche, che costituisce uno degli oggetti della pianificazione di bacino prevista dall'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, è attualmente disciplinata dagli articoli 55 e 65 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- il Piano di Gestione, in quanto piano stralcio del Piano di bacino distrettuale, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate, con riferimento alle specifiche caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio distrettuale, le azioni e le norme d'uso finalizzate al perseguimento degli obiettivi della norma, tra cui la corretta utilizzazione delle acque;
- gli strumenti di supporto alle decisioni indicati nel PGDAC.2 debbono contenere il quadro aggiornato dell'utilizzazione delle risorse idriche, superficiali e sotterranee, e i fabbisogni delle possibili utilizzazioni future delle stesse, sia per le derivazioni sia per altri scopi, distinguendole per tipologie di impiego e secondo le quantità, con riferimento anche ai periodi di siccità e agli scenari futuri di cambiamento climatico, affinchè la pianificazione di bacino in tale materia sia finalizzata al perseguimento di obiettivi di qualità per specifica destinazione delle risorse idriche e di qualità ambientale dei corpi idrici, ivi compresi il mantenimento del minimo deflusso vitale e il rispetto dei flussi ecologici negli alvei sottesi nonché la capacità di ricarica degli acquiferi sotterranei;

- le specifiche misure del Programma delle Misure del PGDAC.2 appartenenti alle "Misure distrettuali della categoria A.7.1" ed in particolare quelle dalla A)1* alla A)9* nonché quelle ad esse pertinenti;

PREMESSO INOLTRE CHE

- il bilancio idrico, è lo strumento finalizzato ad assicurare l'equilibrio tra la disponibilità di risorse reperibili o attivabili in un'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi, nel rispetto dei citati criteri ed obiettivi stabiliti dalla legge, secondo le indicazioni riportate nel DM del 28 luglio 2004;
- la "Procedura ottimizzata per la redazione dei bilanci idrologici ed idrici e per l'individuazione delle strategie di uso della risorsa idrica" (di seguito *Procedura ottimizzata*), di cui alla misura A)9*, lett. e), del Programma delle Misure del PGDAC.2, è lo strumento partecipato per una corretta gestione dell'allocazione dell'acqua ai diversi settori d'uso volta ad evitare ripercussioni sulla qualità dei corpi idrici e a consentire un consumo idrico sostenibile per le finalità del raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici del PGDAC.2, garantendo in tal modo il rispetto delle portate ecologiche, anche con riguardo agli eventi estremi ed agli scenari futuri di cambiamento climatico, tra i quali in particolare le situazioni di siccità prolungate relativamente alle fattispecie dell'articolo 4(6) della DQA;
- gli obiettivi generali della Procedura ottimizzata rispondono alle istanze di cooperazione e di dialogo tra le parti che caratterizzano il sistema di *governance* della risorsa idrica nell'ambito del distretto, agli obiettivi di uso sostenibile posti dalla DQA ed alla necessità di attuare una gestione proattiva degli eventi estremi siccitosi, secondo le indicazioni di cui all'Allegato 6 del DPCM del 4 marzo 1996;
- la disponibilità di dati dei volumi prelevati e restituiti dalle diverse utenze ai corpi idrici naturali e delle relative leggi d'uso costituisce un quadro conoscitivo indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi citati al punto precedente;
- la Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM del 4/3/1996 ha emanato le "disposizioni in materia di risorse idriche" contenente, tra gli altri, l'Allegato 6 "Direttive e parametri tecnici per la individuazione delle aree a rischio di crisi idriche con finalità di prevenzione delle emergenze idriche", vigente in forza del comma 1 dell'art. 174 del D. Lgs. n. 152/2006;
- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha emanato il DM del 28/7/2004 contenente, tra l'altro, le linee guida per la predisposizione del bilancio idrico, vigente in forza della lettera a) del comma 3 dell'art. 170 del D. Lgs. n. 152/2006;
- il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare ha emanato con DM del 24/2/2015, n. 39, il "Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua";
- il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha emanato con DM 31/07/2015 le "Linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni e delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo";
- l'integrazione dei dati dell'ISTAT, del CREA e del Distretto, con la validazione da parte delle Regioni, costituisce il necessario presupposto per dare evidenza alla Commissione Europea che a livello di Stato Membro si sta attivando un sistema unico e integrato;
- dalle finalità di cui all'art. 1 della Direttiva 2000/60/CE: "*b) agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili*", la gestione sostenibile dell'acqua comporta il soddisfacimento ad un livello accettabile predefinito di tutte le esigenze, includendo il mantenimento di un valore di portata adeguato alla salute degli ecosistemi e di conseguenza alla qualità dell'ambiente fluviale, da conseguirsi attraverso il rafforzamento della cooperazione interistituzionale;

CONSIDERATO CHE

- a partire dal 1986 si sono registrate modificazioni climatiche nel distretto idrografico dell'Appennino Centrale rispetto alla situazione climatica registrata fino alla fine degli anni '60 del secolo scorso, in forza della quale sono stati ideati e progettati i grandi schemi di approvvigionamento della risorsa;
- tali modificazioni climatiche si sono manifestate anche attraverso un incremento della frequenza di situazioni siccitose, o comunque caratterizzate da ridotto apporto pluviometrico, da incremento delle piogge di breve durata e forte intensità e da temperature elevate;
- tali situazioni di ridotta disponibilità idrica possono comportare stati di magra prolungata nei corpi idrici del distretto e nel reticolo ad esso afferente e generare gravi rischi di insoddisfazione della domanda (fenomeni di carenza idrica), ponendo temporaneamente a repentaglio lo stato di qualità dei corpi idrici ivi presenti;
- la mancanza di risorsa idrica superficiale prelevabile per gli usi genera l'approvvigionamento autonomo da pozzo, esponendo a rischio anche la risorsa idrica sotterranea, e impatti negativi nei comprensori agricolo-irrigui, sull'esercizio di impianti per l'approvvigionamento idropotabile e sull'esercizio di centrali di produzione di energia elettrica;
- il quadro climatico osservato nell'ultimo ventennio e previsto per il futuro, unitamente al quadro degli usi presente e previsto nel distretto, sono tali da configurare una situazione di criticità crescente sia sotto il profilo della siccità sia sotto il profilo della carenza idrica, per far fronte alla quale è necessario operare in termini di sostenibilità dell'uso e di gestione proattiva degli eventi estremi;

CONSIDERATO ALTRESI' CHE

- con comunicato stampa del 4 febbraio 2016, il Ministero dell'Ambiente e il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale hanno annunciato la volontà di costituire un sistema di Osservatorii permanenti in tutti i distretti idrografici come supporto tecnico-specialistico alle decisioni politiche sul problema della siccità che interessa i laghi e i corsi d'acqua italiani, auspicando l'avvio in tempi brevi di questo nuovo strumento di supporto alle amministrazioni centrali, alle Autorità di bacino e alle Regioni nella gestione degli eventi di crisi e nel post-emergenza, affinché possa svolgere funzione di raccordo continuo tra le istituzioni per la raccolta delle informazioni e per il monitoraggio ambientale;
- l'Osservatorio rappresenta un'applicazione reale del "governo integrato della risorsa", con la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti, così come rappresentato nella "Procedura ottimizzata per la redazione dei bilanci idrologici ed idrici e per l'individuazione delle strategie di uso della risorsa idrica" (di seguito *Procedura ottimizzata*), di cui alla misura A)9*, lett. e), del Programma delle Misure del PGDAC.2;
- l'Osservatorio attua un governo integrato a scala di bacino della risorsa idrica, in grado di regolamentare i prelievi, coordinare gli utilizzi e proteggere i sistemi idrici naturali, applicando il criterio fondamentale dell'unicità e integrità della risorsa idrica a livello di bacino idrografico, attraverso l'istituzionalizzazione di un gruppo di tutti i soggetti coinvolti nella gestione e utilizzazione della risorsa idrica nel bacino idrografico, la definizione delle procedure ai fini del funzionamento ordinario, la costruzione di strumenti tecnici di supporto alla gestione del bilancio idrico a scala di bacino (strumenti di previsione a breve e lungo termine, soglie di criticità, scenari di evoluzione di evento);

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ARTICOLO 1 – (*Finalità*)

1. Il presente atto istituisce l'Osservatorio Permanente sugli Usi dell'Acqua nel Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale di cui al decreto legislativo 28 dicembre 2015, n. 221, art. 51, comma 5, lettera d) - nel seguito "Osservatorio di Distretto" o "Osservatorio" - con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione e il dialogo tra i soggetti appartenenti al sistema di *governance* della risorsa idrica nell'ambito del distretto, promuovere l'uso sostenibile della risorsa idrica in attuazione della Direttiva Quadro Acque, rimuovere tutti gli ostacoli alla circolarità e trasparenza delle informazioni e dei dati e mettere in atto le azioni necessarie per la gestione proattiva degli eventi estremi siccitosi e per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

2. L'Osservatorio costituisce una struttura operativa di tipo volontario e sussidiario a supporto del governo integrato dell'acqua e, in particolare, cura la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa idrica nel distretto, compresi il riuso delle acque reflue, le importazioni e le esportazioni di risorsa, e i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione, e ai fabbisogni dei vari settori d'impiego, con riferimento alle risorse superficiali e sotterranee, con l'obiettivo di fornire indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi del Piano di Gestione del Distretto Idrografico e del controllo dell'equilibrio del Bilancio Idrico del Distretto Idrografico di cui alla *Procedura ottimizzata* e della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC).

3. L'Osservatorio opera inoltre attraverso una Cabina di Regia per la gestione degli eventi di siccità e più in generale di scarsità idrica, garantendo un adeguato flusso di informazioni, necessarie per la valutazione dei livelli della criticità in atto, della loro evoluzione, dei prelievi in atto e per la definizione delle azioni emergenziali più adeguate per la gestione proattiva dell'evento.

ARTICOLO 2 – (*Composizione dell'Osservatorio*)

1. L'Osservatorio è costituito dai rappresentanti nominati dai Soggetti firmatari del presente accordo.

2. Alle attività dell'Osservatorio partecipano le Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale invitate dalle Regioni territorialmente competenti, e qualora se ne ravvisi l'opportunità o la necessità, ulteriori soggetti portatori di conoscenze e competenze invitati dal Segretario Generale dell'Autorità di Bacino con funzione consultiva. In presenza di criticità di rilevanza regionale l'Osservatorio può essere integrato con ulteriori soggetti previamente identificati dalle Amministrazioni Regionali interessate.

3. Successivamente alla sottoscrizione del presente Protocollo d'Intesa possono presentare richiesta di adesione all'Osservatorio ulteriori soggetti pubblici e privati che, con la loro azione, contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi strategici di cui all'articolo precedente.

4. Le richieste di adesione di cui ai comma 2 e 3 saranno valutate dai Soggetti firmatari del presente accordo, i quali si esprimeranno in ordine all'accoglimento o meno delle richieste medesime.

5. I Soggetti firmatari possono altresì invitare ad aderire all'Osservatorio ogni soggetto, pubblico o privato, che appaia dotato delle competenze e dei requisiti idonei al raggiungimento degli obiettivi strategici cui il presente Protocollo di Intesa è finalizzato.

6. La partecipazione alle attività dell'Osservatorio non dà diritto ad alcun tipo di retribuzione (compensi, indennità, ecc.) per coloro che sono chiamati, a qualsiasi titolo, a farne parte a norma degli articoli precedenti.

ARTICOLO 3 – (*Modalità operative dell'Osservatorio*)

1. Le attività dell'Osservatorio sono coordinate dal Segretario Generale dell'Autorità di Bacino, o da un suo delegato.

2. L'Osservatorio si riunisce di norma presso la sede dell'Autorità di Bacino.

3. Le funzioni di segreteria dell'Osservatorio sono svolte dalla Segreteria Tecnica dell'Autorità di Bacino, che cura le convocazioni delle riunioni, la verbalizzazione delle stesse e l'organizzazione operativa delle attività deliberate.

4. I soggetti firmatari s'impegnano a cooperare ai fini del conseguimento degli obiettivi e all'espletamento delle attività dell'Osservatorio; si impegnano, inoltre, a mettere a disposizione, in forma concordata, le conoscenze disponibili per l'espletamento delle attività dell'Osservatorio e per il conseguimento degli obiettivi di distretto.

5. I sottoscrittori del presente accordo riconoscono la centralità della misura dei volumi idrici prelevati, per i diversi utilizzi idrici, e di quelli restituiti al sistema naturale, ai fini dell'efficace gestione della carenza idrica e siccità, e si impegnano, ciascuno per quanto di competenza, a promuovere le azioni necessarie per diffondere la misura anche per le finalità del Decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 31 luglio 2015. In particolare condividono le conoscenze sull'uso, sulla disponibilità delle risorse idriche e sulle concessioni di derivazione o di utilizzo idrico sulle quali esercitano competenze istituzionali, promuovendo anche azioni che favoriscano il popolamento e l'aggiornamento di adeguate banche dati.

6. Le decisioni assunte in seno all'Osservatorio possono costituire utile riferimento ai soggetti firmatari nell'assunzione delle iniziative di competenza per la gestione dell'emergenza.

ARTICOLO 4 – (*Attività*)

1. Le attività dell'Osservatorio sono definite da un apposito programma triennale, approvato dai partecipanti nominati dai firmatari, che individua le attività da mettere in atto per garantire la gestione sostenibile ed equa delle risorse idriche del bacino. Più in particolare, in relazione ai contenuti dell'Articolo 1 del presente Protocollo, l'attività riguarda l'individuazione e la costruzione di strumenti di conoscenza e di controllo dei fattori naturali e antropici che governano il bilancio idrico del distretto. Per tale attività l'Osservatorio si avvarrà pure dei risultati delle attività svolte nell'ambito del Tavolo tecnico permanente sul monitoraggio dei volumi idrici prelevati ad uso irriguo previsto dal decreto MIPAAF del 31 luglio 2015, al quale partecipano CREA, ISTAT, ANBI e le Associazioni di categoria agricola.

2. Le attività dell'Osservatorio fanno riferimento alle situazioni corrispondenti a diversi scenari di severità idrica così individuati:

a) "situazione normale" ovvero "scenario non critico", in cui i valori degli indicatori di crisi idrica (portate/livelli/volumi/accumuli) sono tali da prevedere la capacità di soddisfare le esigenze idriche del sistema naturale ed antropico, nei periodi di tempo e nelle aree considerate;

b) "scenario di severità idrica bassa": in cui la domanda idrica è ancora soddisfatta, ma gli indicatori mostrano un *trend* peggiorativo, le previsioni climatiche mostrano ulteriore assenza di precipitazione e/o temperature eccedenti i valori ordinari per il periodo successivo;

c) "scenario di severità idrica media": lo stato di criticità si intensifica in quanto le portate in alveo risultano inferiori alla media, la temperatura elevata determina un fabbisogno idrico superiore alla norma, i volumi accumulati negli invasi e nei serbatoi non sono tali da garantire gli utilizzi idropotabili, irrigui, industriali e ambientali con tassi di erogazione standard. Sono probabili danni economici e impatti reversibili sull'ambiente;

d) "scenario di severità idrica alta": sono state prese tutte le misure preventive ma prevale uno stato critico non ragionevolmente prevedibile, nel quale la risorsa idrica non risulta sufficiente ad evitare danni al sistema, anche irreversibili. Sussistono le condizioni per la dichiarazione dello stato di *siccità prolungata* ai sensi dell'art. 4.6 della Dir. 2000/60/CE o, in casi più gravi, per l'eventuale richiesta, da parte delle Regioni interessate, della dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, ai sensi della L. 225/1992, come modificata dalla L. 100/2012, e secondo quanto previsto dalla Dir. PCM 26 ottobre 2012.

ARTICOLO 5 – (*Attività nello scenario non critico*)

In assenza di criticità le attività dell'Osservatorio sono rivolte: - al monitoraggio dello stato di attuazione e alla valutazione dell'efficacia delle azioni previste dalla pianificazione di distretto per il riequilibrio del bilancio idrico; - all'attuazione delle azioni di cui al Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 31 luglio 2015 sulla quantificazione dei volumi prelevati ad uso irriguo; - all'identificazione delle azioni finalizzate alla riduzione degli impatti delle pressioni di tipo prelievo e della siccità sui corpi idrici; - all'individuazione e implementazione degli strumenti idonei per la gestione delle situazioni di criticità di cui ai successivi art. 6 e 7. Si tratta in particolare di:

a) individuare e implementare adeguate reti osservative e altri strumenti necessari al monitoraggio dei volumi prelevati/consumati per i diversi settori, anche in relazione alle necessità di aggiornamento della Procedura ottimizzata e alle finalità del Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 31/07/2015 sulle quantificazione dei volumi prelevati ad uso irriguo;

b) individuare e implementare strumenti idonei alla verifica degli impatti dei diversi usi;

c) individuare e implementare indicatori e parametri di riferimento (idrologici, idraulici, agronomici, ambientali, di siccità e relativo impatto economico) rappresentativi della situazione di disponibilità idrica e di soddisfacimento dei fabbisogni del distretto per la costruzione di una serie storica di riferimento che consenta l'inquadramento e la classificazione degli stati di carenza idrica e siccità;

d) produrre e diffondere un Bollettino dell'Osservatorio e altri strumenti di reportistica periodica e comunicazione verso le Amministrazioni Pubbliche, i portatori di interessi ed il pubblico in generale;

e) definire e implementare il modello proattivo necessario alla gestione delle crisi idriche (carenza idrica/siccità), di cui ai successivi art. 6 e 7, sulla base degli strumenti di cui alla *Procedura ottimizzata*;

f) costruire gli scenari riguardanti i possibili impatti del cambiamento climatico futuro sulla disponibilità idrica e sull'assetto di uso della risorsa.

ARTICOLO 6 – (*Attività nello scenario di severità idrica bassa*)

Nello scenario di severità idrica bassa, l'Osservatorio assume il ruolo di Cabina di Regia per la gestione della crisi idrica, ai fini dell'attuazione delle azioni indicate nell'Allegato 6 al DPCM del 4/3/1996, procedendo:

a) alla definizione degli scenari di impatto sui diversi usi e sui corpi idrici della situazione di siccità o carenza idrica in atto;

b) alla valutazione delle misure più appropriate per la mitigazione degli impatti della carenza idrica e della siccità sulla base degli elementi conoscitivi disponibili e proponendone l'attuazione;

c) al monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno in atto e degli effetti delle misure adottate;

d) alla comunicazione della situazione climatica e idrologica in atto, dei rischi, delle misure adottate e degli effetti ottenuti;

e) all'analisi "a posteriori" degli eventi di crisi idrica al fine del loro inquadramento nella serie storica di riferimento, e alla valutazione degli effetti delle misure adottate per il miglioramento delle strategie di intervento.

ARTICOLO 7 – (*Attività nello scenario di severità idrica media*)

Nello scenario di severità idrica media, l'Osservatorio mantiene il ruolo di Cabina di Regia per la gestione della crisi idrica, identificando le misure necessarie alla riduzione degli impatti della siccità. Le azioni individuate per lo scenario di severità idrica media si differenziano da quelle

individuate per lo scenario di severità idrica bassa per la maggior intensità e la maggior frequenza con cui vengono attuate, con la specifica finalità di evitare l'instaurarsi dello scenario di criticità elevata. Esse consistono:

a. nella definizione degli scenari di impatto sui diversi usi e sui corpi idrici della situazione di siccità o carenza idrica in atto;
b. nella valutazione delle misure più appropriate per la mitigazione degli impatti della siccità sulla base degli elementi conoscitivi disponibili e nella proposta di attuazione;
c. nel monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno in atto e degli effetti delle misure adottate;
d. nella comunicazione della situazione climatica e idrologica in atto, dei rischi, delle misure adottate e degli effetti ottenuti;
e. nell'analisi "a posteriori" degli eventi di crisi idrica al fine del loro inquadramento nella serie storica di riferimento, e alla valutazione degli effetti delle misure adottate per il miglioramento delle strategie di intervento

ARTICOLO 8 – (*Attività nello scenario di severità idrica alta*)

Nello scenario di severità idrica alta, l'Osservatorio fornisce il supporto informativo/operativo al fine di contribuire alla definizione delle decisioni per la gestione dell'eventuale emergenza da parte degli organi della Protezione Civile Nazionale e delle altre Autorità competenti coinvolte.

ARTICOLO 9 – (*Norme finali*)

1) Le attività dell'Osservatorio saranno svolte nel rispetto delle Direttive e Linee guida emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e dal Dipartimento della Protezione Civile per quanto di competenza.
2) L'Osservatorio si avvale, per le proprie attività, del sistema di modellistica denominato "SimBaT" di cui alla Misura distrettuale della categoria A.7.1 n. 9, lettera e), del Programma delle Misure integrato nel PGDAC.2, specializzato per i diversi sub-distretti.
3) Ai fini dell'informazione circa le attività dell'Osservatorio, e per la diffusione dei dati saranno utilizzate, ove presenti, le piattaforme informative dei soggetti firmatari.
4) Alle Regioni competono, per i rispettivi territori, le attività di monitoraggio, di analisi, decisionali ed emergenziali.
5) Per le attività connesse al presente Protocollo non vi sono oneri aggiuntivi in capo ai soggetti firmatari.